

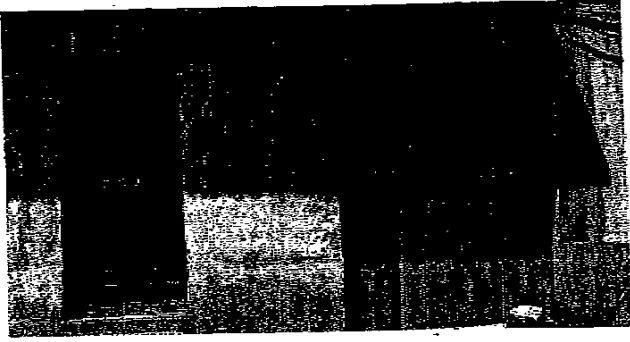
tempo passato. La competenza alla nuova norma dell'antimafia a questo punto è arrivata la comunicazione ufficiale: nel caso non abbia reso ancora più sensibile...

A/10 1011 13:50 FAX 0831370408

I coniugi Guerriero sparirono mentre andavano in campagna con un motoape

Vent'anni fa la lupara bianca più spietata e vigliacca

TORRE SANTA SUSANNA - Poco più di vent'anni fa il caso più atroce nella storia dei crimini della Sacra corona unita. L'11 agosto del 1991, mentre per le vie del paese la statua della patrona sfilava, come ogni anno, avveniva la tragedia che segnò la storia di Torre Santa Susanna. Nicola Guerriero e Salvatore Tieni mentre portavano da mangiare ai loro cani in un podere in contrada Monticelli finirono nel mirino della Mafia. I loro corpi, nonostante le numerose indagini, non sono mai stati trovati e nessuno dei pentiti di Mafia ha mai accennato alla loro scomparsa. Anche il figlio dei coniugi, Romolo, fu vittima di un attentato ma le sue ossa, a differenza dei genitori, furono ritrovate a pochi passi dal podere dove scomparve il resto della sua famiglia. Nicola Guerriero, prima di scomparire nel nulla, girava armato ed aveva rifiutato la protezione dei carabinieri. L'unica figlia rimasta in vita è Cosima Guerriero, che vive in località protetta. Lo Stato, qualche anno fa, ha dichiarato morte presunta dei coniugi. I sospetti dei carabinieri e della Magistratura sono che il capo famiglia era diventato un testimone scomodo e forse era giunto alla verità ultima della Mafia e fu proprio questa a decidere di farlo scomparire. L'abitazione in via G. Fortunato della famiglia Guerriero è stata comprata dal Comune quattro anni fa, nonostante l'inquietante



insegna sulla casa "Chi compra muore". E così sembrava per sempre chiuso un capitolo della storia di Torre Santa Susanna, ma il ricordo è ancora forte e vivo nella mente dei torresi, tanto che questi hanno timore a pronunciare i nomi dei loro concittadini scomparsi nel nulla. Paura, morte, ricatti, e silenzio è questo quel che evoca il nome dei coniugi, emozioni e sensazioni che si spera di archiviare nelle pagine più brutte della storia del

paese. Tutto iniziò l'11 agosto, giorno in cui Torre Santa Susanna festeggia la patrona e momento decisivo e cruciale per la Mafia che in quegli anni insanguinava le vie del paese. Condannati a morte perché colpevoli di avere un figlio scomodo che aveva visto o sentito qualcosa durante l'omicidio del suo boss il mesagnese Cosimo Persano. La vita dei coniugi era dedicata completamente alla campagna e all'amore per la famiglia, non

entravano nulla in quella guerra senza fine ma ne furono ugualmente travolti. In quella battaglia l'unica sopravvissuta fu la figlia Cosima che lasciò Torre Santa Susanna per recarsi in località protetta e vendendosi la sua casa e i suoi terreni. Ma la Mafia decise di continuare a tormentare la giovane donna scrivendo sulle mura "Chi compra muore" un temibile avvertimento che fa tremare i torresi. Ma dopo anni di silenzi e di paura il Comune risponde comprando l'abitazione con grande coraggio. In più il Comune di Torre Santa Susanna per marchiare a fondo il significato di quell'acquisto ha deciso che affianco casa Guerriero si aprirà un'Associazione antirackett. L'ultimo baluardo del terrore presente in città finirà nelle mani di chi vive per combattere la Mafia. I terreni di contrada Monticelli invece verranno gestiti dai ragazzi dell'Istituto Agrario di Torre

Santa Susanna che su quelle terre arse e assestate dalla violenza e dalla prepotenza impareranno a crescere. Coltiveranno e daranno vita nuova a una terra bruciata. Affonderanno le radici del futuro in un terreno simbolo del passato. Torre Santa Susanna pare rinascere con l'acquisto della casa Guerriero da parte del Comune tanto che la popolazione forse si rivolterà contro chi per anni ha cercato di opprimerla. Disobbedirà a chi impone la legge della violenza. Dimosterà che lo Stato non abbassa la testa e che la paura non sarà più la benvenuta tra i confini di un paese che già respira di aria nuova. Un gesto, un simbolo da marchiare a fuoco nella storia del paese. E il cui eco senza dubbio giungerà nelle orecchie di Cosima Guerriero, avvolta nella sua. Perché questa sarà anche la sua vittoria. E quella di papa Nicola e mamma Salvatore che una mattina di vent'anni fa uscirono di casa per poi non farne più ritorno.